

## **01 MAGGIO 2011: UN PO' DI FESTA PER CHI NON SA PIU' COS'E' Una giornata con i ragazzi de "la scuola viene da me"**

Ogni anno, per concludere le attività scolastiche si propone ai ragazzi che fanno parte del progetto "la scuola viene da me" di partecipare ad una giornata tutti insieme con pranzo alla sede degli Ambasciatori di Pace.

E anche quest'anno il tanto desiderato momento di festa è finalmente è arrivato.

Al mattino presto siamo andati a prendere i bambini con il pulmino per portarli a Baqel, dove li aspettava una giornata tutta per loro. La giornata ha avuto inizio con la s. Messa nella chiesa di Baqel, i bambini hanno così potuto partecipare con la comunità alla festa domenicale. La novità di quest' anno è che abbiamo chiesto pure ai genitori di partecipare a questa giornata: un gruppo di mamme, accompagnate da un'insegnante del progetto, ha accettato e ha partecipato.

Il Vangelo di quel giorno sembrava scelto ad hoc, Gesù che entra a porte chiuse nel luogo dove si sono ritrovati e nascosti i discepoli per paura di essere trovati, e condivide con loro un pranzo. Ovviamente i parallelismi trovati sono stati molti e tutti i bambini sono stati molto contenti di partecipare alla Messa insieme a dei loro coetanei.

Alla fine della celebrazione i bambini hanno avuto uno spazio per giocare e conoscere i giovani AP che si erano resi disponibili per vivere questo momento con noi. E così tra calcio, pallavolo e nascondino i ragazzi hanno trascorso la mattinata mentre alcuni di noi grandi preparavano il pranzo. I genitori nel frattempo chiacchieravano liberamente tra loro o alcuni operatori.

Il pranzo è stato molto gioioso e ricco di cibo e risate, gli AP servivano i loro coetanei e nello stesso tempo li intrattenevano con battute divertenti e racconti della loro quotidianità, ma anche i bambini del progetto non si sono risparmiati cercando sempre di attirare l'attenzione di tutti e cercando di far ridere per ogni cosa.

Nel pomeriggio è stata proposta un'attività che è stata accolta con entusiasmo. I bambini "sotto vendetta", divisi per classi, dovevano lavorare su una storia senza finale, e addirittura dovevano inventarla loro e scegliere poi un modo di rappresentarla a tutto il gruppo.

La storia scelta era la stessa su cui gli AP hanno lavorato tutto l'anno e così hanno potuto aiutare meglio i bambini a capirne il senso, mentre i bambini più piccoli sono stati riuniti in un'altra sala ed è stato dato loro ogni tipo di materiale.. penne, matite, gessetti, pennarelli..per poter fare un disegno liberamente sul tema che volevano e con il materiale preferito.

Nel frattempo per i genitori è stato organizzato un momento di condivisione e dialogo con i responsabili del progetto. In questo incontro per prima cosa i genitori hanno ringraziato dell'opportunità che i loro figli stanno usufruendo di poter raggiungere un buon grado di istruzione. I genitori sono consapevoli che solo attraverso lo studio i loro ragazzi potranno sperare in qualcosa di meglio per il futuro. Poi hanno cominciato a raccontare un po' la loro esperienza di persone reclusi e si sono accorti che i loro

racconti erano, seppur diversi come storie, molto simili come sofferenze, paure e angosce per la loro vita e la loro difficilissima situazione socio-economica (una mamma ha raccontato come in casa, per avere qualche soldo a disposizione, tutti si danno da fare a assemblare corone del rosario: mezz'ora di lavoro a corona...pagata 20 leke, 15 centesimi!)

Verso metà del pomeriggio insieme a canti e balli sono stati presentati i vari lavori dei gruppi. I disegni dei più piccoli erano tutti, non solo molto belli, ma anche molto significativi: parlavano di pace, di amore, di perdono, di non voler stare chiusi in casa e più o meno in tutti si poteva leggere il messaggio: stop gjakmarrja, basta con la vendetta.

Alla fine della giornata, prima di accompagnarli di nuovo a casa abbiamo consegnato a tutti loro un pacco consistente di cibo e altro materiale, per poterli sostenere un po'... I bambini non facevano altro che salutarci, baciarci e abbracciarci e chiederci... "quando ci rivedremo" Abbiamo detto loro "presto, presto": i campi scuola estivi si stanno avvicinando, e anche loro sono invitati!

*Alessandra,Valbona, Sander*

## **CON LA CHIESA ALLA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II**

Il Signore ci stupisce sempre con le piccole e grandi cose, è stato così anche per il nostro pellegrinaggio in Italia. nessuno di noi aveva pensato di partecipare ad un grande evento come quello della Beatificazione del nostro amato Papa Giovanni Paolo II e tanto meno io.

Quando ci è stato proposto dal nostro parroco don Enzo di fare quest'esperienza sono stata felicissima, non solo io ma anche i sette ragazzi della nostra missione, le due consorelle Piccole Operaie, e anche i 44 ragazzi della parrocchia di Bajz. Così siamo partiti e dopo un lungo e non facile viaggio in pullman siamo arrivati ad Assisi, dove abbiamo percorso le tappe della vita di San Francesco. E' stata una forte esperienza spirituale, dove ognuno davanti al coraggio, al cammino, alla vita di Francesco si è chiesto: "e a me il Signore cosa mi sta chiedendo in questo momento della mia vita?". Il Signore sa cosa c'era e c'è nel nostro cuore. Poi la partenza per Roma, dove la Provvidenza ci ha fatto trovare accoglienza e amore da tante persone: questo ha reso ancora più facile il nostro pellegrinaggio. Abbiamo partecipato alla grande veglia

presso il Circo Massimo: è stata un momento forte di testimonianze e preghiera. La notte in bianco era in programma... perchè si è voluto aspettare l'alba del grande giorno. A piedi, passo dopo passo, siamo riusciti ad arrivare quasi nella grande Piazza San Pietro: diciamo pure di essere stati fortunati, rispetto ad altri che sono stati bloccati lungo via della Conciliazione e nelle altre vie intorno. Ed ecco il grande giorno: la Santa Messa sta per iniziare ed entra il Papa e in un grido unico viene pronunciato con emozione il nome di "Papa Benedetto" e subito dopo quello di "Giovanni Paolo II": è un grido di gioia e di emozione che lo rende presente in mezzo a noi. Poi in quella celebrazione tanto aspettata, viene proclamato "Beato" e la folla esplode in lacrime di commozione e, subito, entra in una silenziosa preghiera. Anche i nostri ragazzi vivono questo momento con particolare intensità, si hanno mille preghiere nel cuore e, quasi- quasi, non si sa da dove iniziare. La gioia è grande, anche perchè, per quasi tutti loro, è la prima volta che mettono piede in piazza San Pietro e vivono una grande esperienza di Chiesa..... ma ogni cuore sa parlare a modo suo, ed è stata così un' esperienza stupenda di incontri tra di noi, con il Signore e con il proprio cuore che, senz'altro, ha gridato qualcosa di bello.

Il ritorno in Albania, attraverso l'incontro veloce con S. Antonio a Padova, ci ha riportato alla vita di ogni giorno, ma sicuramente con qualcosa di cambiato, dentro!

*Suor Alma*

## **A ROMA PER LA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II..E NON SOLO**

Un breve "diario di bordo":

- La prima fermata è stata a Assisi, una bellissima città... e non solo vista come una turista ma molto di più, vista dagli occhi di una giovane che ha voluto seriamente riflettere su quello che fin'ora aveva fatto nella sua vita. Ci hanno raccontato la vita di S.Francesco: di tutto quello che era da giovane, e di tutto quello che poi è diventato....
- Abbiamo visitato le "sue" chiese: dico così perchè ad Assisi ogni cosa respira di lui, ogni cosa è dedicata a lui e a S.Chiara: pure lei una santa importante: Abbiamo potuto visitare anche le loro tombe.
- Ma la cosa più importante che abbiamo visitato ad Assisi è stata la *PENDESA E PLOTE* (il "perdono di Assisi" ndr)

(entro 8 giorni, dopo che avevamo partecipato alla Messa celebrata dentro la chiesa di S.Francesco, dovevamo confessarci per ottenere la grazia della “indulgenza plenaria”. Una gran bella grazia che il Signore ha voluto offrire alla Chiesa di sempre, attraverso l’intercessione di S.Francesco).

- Non è possibile dimenticare l’ospitalità che ci hanno riservato da tutte le parti.

- Roma: abbiamo voluto alla grande Veglia di preghiera, dalle 8 di sera... Un’organizzazione perfetta, dico così perchè tutta quella gente doveva alla fine respirare...

- Poi dalle 10 di sera alle 5 di mattina si è solo caminato...che fatica!!! Alle 5 ci hanno fatto entrare nella grande via di fronte a S.Pietro: per poi camminare ancora altre 3 ore, finchè alle 8 ci siamo trovati dentro la Piazza (dalle 8 fino alle 9 io ho dormito: non ce la facevo più...).

- Alle 10 ha cominciato la S. Messa: per me uno dei momenti più emozionanti e, ancora, non capivo perchè?? come mai vivevo, dentro e fuori di me, tutta quella emozione!?!? Indimenticabile come esperienza!

- Dopo essere state ospitate dalle suore Venerini, siamo partiti, per fermarci a Padova, dove abbiamo visitato la chiesa e la tomba di **S.Antonio** (un santo molto importante per noi Albanesi)

Con questo non posso raccontare tutto quello che ho vissuto, ma come è stato bello e importante!

*Fiorentina*

## **MONTE VELA, UN SEGNO DI LUCE CHE SI RIPETE...**

“Un piccolo sacrificio come segno di ringraziamento per la Madre del Salvatore e la madre di tutta l’umanità”

In poche parole voglio descrivere il pellegrinaggio che abbiamo fatto a monte Vela insieme ad un gruppo di fedeli e alle nostre suore “Venerini”. Ma in particolare voglio parlare della mia esperienza, è il secondo anno che faccio questo pellegrinaggio. Mentre vedi la vetta di monte Vela... ti sembra così lontana che pensi che sarebbe tanto difficile raggiungerla, considerando che non

c'è nessun sentiero tracciato e battuto, ma quando dentro di te hai un grande desiderio di incontrare la Madonna della Luce allora niente è impossibile, perché è Maria stessa che ti dà la grazia, il coraggio e la decisione di raggiungerla ...e quella alta montagna ti sembra una strada normale.



È così siamo partiti il 4 di giugno insieme a tante persone dai diversi villaggi, eravamo 250 persone, dai ragazzini delle medie agli anziani di 80 anni, mentre si camminava si parlava di questo incontro con la Madonna e non abbiamo percepito per niente la fatica. Ma quest'anno Maria, attraverso gli alpini italiani, ci ha fatto il dono di un

sentiero segnalato che ha facilitato molto il percorso, ma non solo, sembrava che tutto fosse a nostro favore come il vento leggero ci ha accompagnato fino alla cima. Arrivati alla cima è stato emozionante vedere tanta gente che quasi correva per arrivare prima alla piramide, e baciare con fiducia e con nostalgia la Mamma Celeste: altra gente in ginocchio, su quel terreno sassoso, pregava e supplicava Maria con il rosario in mano. Dopo un momento di riposo e di preghiera intima e personale abbiamo pregato il rosario insieme: poi il parroco del villaggio di Vela ha celebrato la Santa Messa. E' stata una Messa molto partecipata, ed è stato il momento più commovente, perché quell'altare di roccia ha accolto lacrime, cuori spezzati, sofferenze, ringraziamenti, gioie..... ecco tutto questo si vedeva nei volti di noi pellegrini. Dopo la Messa ci siamo fermati qualche minuto con la nostra Madre e poi abbiamo ripreso la strada del ritorno, anche se il desiderio di rimanere là ancora un po' era grande. E mentre si scendeva una pioggia improvvisa è diventata nostra compagna di viaggio, ma niente spavento, abbiamo accolto anche questa come una benedizione.....e mentre noi scendavamo altra gente saliva, nessuno voleva perdere questo momento di grazia. Sono sicura che ormai monte Vela fa parte della nostra vita.

È stato un pellegrinaggio eccezionale, per questo voglio ringraziare il Signore che continua ad accompagnarci con le sue grazie. E grazie anche a te Maria Madonna della Luce! E grazie a don Antonio che ha voluto mettere sul monte Vela la Madonna che ci guarda e ci protegge con la sua cura materna.

Donika Suli

Carissimo Don Enzo,

a nome di tutto il Club Alpino di Sora e mio personale , voglio ringraziarti per la squisita ospitalità che ci avete riservato in quelle magnifiche giornate trascorse presso di voi.

Siete stati veramente stupendi , da te al tuo ultimo collaboratore.

Ci ha molto colpito la serenità, la solarità e la gioia di vita di cui siete tutti permeati, nonostante le avversità e le difficoltà che dovete affrontare quotidianamente .

Per noi è stata una “vacanza” che non dimenticheremo mai, che ha lasciato un segno indelebile nelle nostre coscienze , perché ci ha fatto riscoprire alcuni aspetti della vita che forse avevamo dimenticato o cercato di cancellare dalla nostra mente.

Ci sembra di essere tornati a casa un po' cambiati, senza dubbio in virtù di quella atmosfera così serafica che abbiamo respirato in quelle giornate.

Ci ha anche molto commosso la telefonata di don Antonio, il giorno successivo al nostro ritorno, che ci ha voluto ringraziare personalmente , chiedendoci con molto interesse del lavoro che avevamo svolto.

Il racconto della nostra vacanza ai nostri soci e amici ha destato in loro molta curiosità , tanto che qualcuno ha avanzato la proposta di organizzare per il prossimo anno una nutrita spedizione a monte Vela.

Noi siamo sempre a disposizione per qualsiasi altra vostra necessità; nel frattempo ti saluto con infinito affetto, estensibile a tutto il tuo staff ed in particolare a quelle splendide suore che ci hanno trattato veramente in maniera superba.

A presto

Tonino -- Donato -- Federico

Ciao Don Enzo, ciao Gjovalin,

ho finalmente concluso il lavoro delle tracce del percorso per la Madonna.

Potete accedere o tramite il sito [www.caivalleroveto.it](http://www.caivalleroveto.it), cliccando poi su itinerari oppure direttamente su

<http://it.wikiloc.com/wikiloc/view.do?id=1766873>.

Servirebbe una descrizione del percorso in albanese.

Un caro saluto a tutti.

Con sempre più nostalgia

Gabriele ed Elisabetta

## **...E DA MONTE VELA A MEDJUGORIE: LA MADONNA CHIAMA SEMPRE E OVUNQUE (28-29 giugno)**

*“Se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura! La vecchia è abbandonata, ecco che ne è una nuova”. Sì Gesù dobbiamo lasciarci ancora avvicinare da te, e inabissarci nel limbo degli uomini per colorare il loro cielo (Chiara Almirante, Nuovi Orizzonti).*

Questa espressione è stata scelta da don Antonio come riassuntiva del suo 50° anniversario di consacrazione sacerdotale.

Non possiamo dimenticare i tre fondamenti della sua opera:

1. L'amore di guarire le ferite profonde che la dittatura comunista ha inflitto nel popolo albanese, e poi la violenza scoppiata nel 1997
2. Ebbe la grande intuizione di far raccogliere e fondere i bossoli, dei quali le terre, le strade e le nostre case erano piene, nella “Campana della Pace”. Questo fu l'occasione per preparare un progetto educativo relativo ai valori della pace, della giustizia, della convivenza civile: un progetto portato per tutta l'Albania, con lo storico passaggio della Campana in quasi tutte le scuole del paese.
3. La fede e l'amore di don A. sono stati un punto di riferimento per la formazione e la vocazione di molti ragazzi e ragazze. In particolare, lui, ha avuto la grazia di accompagnare all'altare due giovani preti e alla professione perpetua quattordici ragazze, tutti dei villaggi della missione.



Nei diciassette anni di presenza in Albania, don Antonio si è rivelato come un sacerdote devoto alla Vergine Maria. In particolare alla Madonna del Buon Consiglio di Scutari, Protettrice dell'Albania, per la quale ha organizzato una grande manifestazione di fede e preghiera, raccogliendo anche tantissimi albanesi in Italia (il quadro

originale della Madonna del Buon Consiglio è a Genazzano). E ancora: una grande statua della Madonna è stata posta nella grotta del lago di Koman, alla quale è stata affidata l'opera dei missionari nei territori del nord e la riconciliazione del popolo albanese. Da ultimo, Monte Vela ha ospitato un monumento alla Madonna: dalla cima del monte, Maria vede e accompagna la zona della Miredita, di Lezhe e della Zadrima: è la Madonna della Luce, un segno luminoso, di giorno e di notte, per tutti.

Purtroppo don A. dal 15 dicembre 2008 è stato costretto a rientrare in Italia, colpito da una grave malattia. Attualmente si vede che sta meglio: sicuramente le preghiere della gente albanese lo hanno aiutato a ottenere ciò che all'inizio sembrava impossibile.

Dopo questo confronto con la malattia d.A. ha accettato un'esperienza a Medjugorie, con due scopi: 1. Rimanere per un tempo prolungato nel posto dove la Regina della Pace ha aperto una scuola di sapienza, alla quale moltissima gente è chiamata a entrare per un cammino e un'opera di salvezza. 2. Per essere più a contatto con il carisma di Chiara Almirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, nella cittadella presso Medjugorie, dove imparare l'arte di amare "il limbo" degli uomini.

In questo posto santo, sono andate anche 55 persone della nostra missione, per incontrare la Madonna e don Antonio. L'occasione era il festeggiamento del 50° di sacerdozio. Là ci siamo uniti al gruppo di Avezzano, di Cagliari e di Bologna: una S.Messa solenne, insieme a moltissimi pellegrini e sacerdoti presenti, ha dato voce alla nostra fede e al nostro ringraziamento al Signore. Poi ci sono stati momenti di scambio di doni...conditi da grande nostalgia. Come sempre, alla fine, quando bisogna riprendere la strada del ritorno, la commozione diventa forte: il nostro, però, non è stato un addio, ma un arrivederci. Abbiamo così condiviso la preghiera "Restate nel mio amore. Vi ho detto questo perchè la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena" (Gi 15,9-12).

Un ringraziamento di cuore a coloro che hanno organizzato il viaggio.

*Da alcuni passaggi dell'articolo, per Fjala e Paqes, di don Mark*



## **“IO CI STO”: GIORNATA CONCLUSIVA AMBASCIATORI DI PACE (11 giugno 2011)**

La formazione dei giovani ambasciatori di pace questo anno verteva sui diritti. Diritti dell'infanzia, diritti inviolabili e che sono stati riconosciuti dall'Onu e da altre organizzazioni come diritti che ogni fanciullo dovrebbe avere o comunque pretendere.

Durante tutto l'anno nei vari villaggi sono stati fatti degli incontri mensili che avevano come tema i diritti, quali: il diritto alla vita, allo studio, alla famiglia, alla sanità, alla comunicazione, all'informazione, alla fede, alla testimonianza, alla lotta contro le discriminazioni e infine la possibilità di sbagliare e rimediare agli errori fatti.

La fine dell'anno scolastico ha coinciso anche con la fine delle attività di formazione con i giovani A.P.: una giornata conclusiva si è svolta a Krajen, nella quale ad ogni villaggio ha portato un diritto da spiegare e rappresentare davanti a tutti gli altri.

La partecipazione dei ragazzi è stata ...”bella e buona”: c'erano circa un centinaio di ragazzi, tra cui un gruppo di 10 ragazzi sotto vendetta (progetto “la scuola viene da me” e accompagnati dall'associazione Papa GiovanniXXIII).

La giornata è cominciata con un po' di animazione e canti, per poi continuare con la visione di un video sui diritti degli uomini e col commento di esso. Dopo, i ragazzi si sono ritrovati, divisi per villaggio, a ricordare il lavoro da presentare a tutti gli altri.



Quando si sono riuniti hanno ascoltato, con molta attenzione, una spiegazione commentata sui diritti dei fanciulli fatta da un avvocato ( Avv. Eugen Pepa); il quale ha presentato loro il libro della Costituzione albanese, cercando di far emergere da esso i riferimenti ai diritti umani e dei ragazzi in particolare. L'ascolto è stato, davvero, estremamente partecipato e interessato, forse proprio perché erano argomenti che già avevano affrontato e condiviso con noi educatori.

Nel pomeriggio, il prof Peter Pepa ha spiegato l'importanza di lavorare sui diritti e soprattutto sul fatto che i ragazzi stessi li

conoscano e sappiano farli valere e capire, quando tali diritti sono calpestati o non rispettati. Poi a turno i vari villaggi hanno esposto il lavoro conclusivo sul diritto affidatogli.

In alcune rappresentazioni, ad esempio il diritto alla famiglia, i ragazzi sono stati così bravi nell'esprimere, oltre al diritto anche i loro sentimenti, che ci hanno profondamente commossi.

Sia per il lavoro ben svolto, che per l'intensità con cui è stato espresso, questi ragazzi ci hanno davvero coinvolti, e hanno dato a noi e agli esperti intervenuti, una grande soddisfazione.

Quando tutti i villaggi hanno esposto il loro lavoro, a tutti i ragazzi è stato proposto di scrivere su un cartellone una frase riassuntiva del loro diritto: in mezzo ad esso è stato scritto lo slogan IO CI STO, che significa io lotto perché questi diritti vengano rispettati, io lotto perché credo in questi diritti e perché tutti abbiamo la possibilità di ottenerli e il dovere di rispettarli.

È stato anche proposto ai ragazzi di firmare tale cartellone, quasi come un contratto vincolante, ma anche per sancire l'impegno preso in quella giornata. Impegnarsi a cercare di realizzare sempre i diritti e di farli valere. Il momento della firma è stato molto sentito da tutti i ragazzi e anche dalle persone che hanno preparato l'intera giornata, e dalle persone chiamate a parlare ai ragazzi, nessuno si è astenuto dalla firma e tutti si sono considerati coinvolti e impegnati in questo: IO CI STO.

### **CAMPO SCUOLA A TROPOJA: LA SENTINELLA CHE E' IN NOI.**

Anche quest'anno gli educatori degli AP hanno avuto la possibilità di vivere un campo tutto per loro. Abbiamo scelto un posto nuovo e molto bello, Tropoja. In questo posto abbiamo trovato l'accoglienza delle suore e degli abitanti, e abbiamo anche gustato le bellezze di questa zona...basti pensare a Valbona: uno dei luoghi più belli di tutta l'Albania.

La settimana è stata organizzata con tutta una serie di attività che hanno coinvolto non solo noi educatori, ma anche gli abitanti dei villaggi intorno. Abbiamo condiviso i percorsi di formazione anche con alcuni giovani educatori del posto: anche con loro si è creato un bellissimo rapporto, e contiamo di ritrovarci ai campi-scuola di Krajen.

La giornata era organizzata in modo eccellente, soprattutto perchè ci ha coinvolto “dentro”: preghiera, incontri di formazione, lavoro di gruppo, attività con i bambini dei villaggi, animazioni, ecc

Il tema intorno al quale è stato impostato il campo è stato quello proprio dell’anno, che gli AP hanno affrontato attraverso il calendario 2011 “Vigilanza”, “Sentinella”.

Essere una sentinella vigilante significa restare svegli, essere attenti, restare in attesa. E’ la capacità di avere il coraggio di ritornare, per prendere il tempo necessario per trovare nell’ attenzione una qualità della nostra vita.

Nei primi giorni abbiamo riflettuto sulla “paura”. Le paure ci bloccano, non ci fanno realizzare i desideri, non ci fanno crescere. Però le paure sono le emozioni più normali che esistono, e possiamo controllarle e raccogliere il loro messaggio. Nei giorni seguenti ci ha accompagnato “la profezia di Amos”: questa ci ha reso ancora più chiara la figura della sentinella.

Nei pomeriggi abbiamo fatto attività con i bambini di alcuni villaggi: passando momenti belli di animazione e di lavori di gruppo.

Non ci siamo dimenticati di visitare alcuni malati; come anche di aiutare a pulire alcuni posti: la sentinella vive in modo responsabile il rapporto con gli altri e con le cose.

Negli ultimi giorni del campo abbiamo riflettuto su altre qualità della sentinella.

Ad esempio, il “discernimento”. Saper discernere quello che ci si presenta davanti, è una qualità che permette di non sprecare il tempo, rende più spedito il cammino della crescita personale, lo rende più chiaro e sicuro.

La figura della sentinella, giorno dopo giorno, è diventata un’immagine sempre più affascinante e desiderabile da attuare nella nostra vita.

Vogliamo essere sentinelle per non perdere nulla della vita, come anche per essere in grado di assumere questo ruolo di fronte ai ragazzi nei campi che stiamo per cominciare. Non sarà facile, ma ci vogliamo provare.

Con molta tristezza ci siamo allontanati dalla settimana di campo a Tropoja.

Ma essere avvolti delle qualità della sentinella ci fa andare avanti nel viaggio della vita e, naturalmente, ci fa ringraziare il Signore per ogni cosa che abbiamo vissuto.

*Elbarina*